

## PRIMO PIANO

# Aon e Bers supportano l'Ucraina

Aon e la Bers (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) hanno lanciato una struttura per supportare la rivitalizzazione del mercato assicurativo dei rischi di guerra in Ucraina. Il primo partner internazionale ad avere aderito all'operazione è il riassicuratore specializzato globale MS Amlin.

Con questa nuova Ukraine Recovery and Reconstruction Guarantee Facility da 110 milioni di euro, la Bers sosterrà le compagnie di riassicurazione globali tramite una garanzia che copre le perdite su specifici rischi correlati alla guerra, sottoscritti da assicuratori locali. Il programma, definito "primo nel suo genere" è stato pensato come piattaforma aperta in grado di effettuare transazioni con diversi partecipanti al mercato assicurativo che cercano di beneficiare della garanzia.

"La struttura consente a MS Amlin di trasferire l'esposizione riassicurativa dal proprio bilancio, il che consente al riassicuratore con sede nel Regno Unito di riprendere i contatti con gli assicuratori ucraini e fornire la tanto necessaria copertura dei rischi di guerra", ha spiegato Aon. L'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022 ha portato a una significativa riduzione della capacità di riassicurazione disponibile sul mercato.

Beniamino Musto

## RICERCHE

# lais, ecco i rischi per il mercato

**L'impatto dello scenario macroeconomico, ma poi anche gli investimenti in asset alternativi e la crescita nel ricorso a soluzioni riassicurative ad alta intensità di capitale, senza dimenticare tensioni geopolitiche, nuove tecnologie e catastrofi naturali: il mercato, secondo un recente rapporto della federazione, resta comunque solido**

Il mercato assicurativo mondiale resta solido. Tutti i principali indicatori del settore, in uno scenario segnato da inflazione, volatilità e tensioni geopolitiche, sono rimasti sostanzialmente stabili. Le attività di mercato sono aumentate. I livelli di solvibilità e profittabilità hanno mantenuto la loro posizione, grazie soprattutto alla robusta disciplina di sottoscrizione e ai solidi ritorni degli investimenti. E pure la liquidità complessiva del settore ha registrato un leggero miglioramento, con i professionisti delle polizze che si sono rivelati ben in grado di conservare buffer adeguati di risorse finanziarie. Il potenziale impatto sistemico dei colossi di mercato è aumentato, ma è rimasto comunque su livelli ben più bassi di quelli che si registrano nel comparto bancario. Insomma, secondo l'ultima edizione del *Global Insurance Market Report* dello Iais, il settore è nelle condizioni migliori per affrontare le sfide del prossimo futuro.

Il rapporto, come ha evidenziato **Shigeru Arizumi**, presidente del comitato esecutivo dello Iais, "sottolinea la resilienza e la stabilità del settore assicurativo, riflettendo un'efficace gestione del rischio e una solida performance finanziaria. Le analisi del rapporto – ha proseguito – mostrano la capacità del settore di affrontare le sfide del momento e di navigare nelle incertezze del futuro, garantendo in questo modo una continua resilienza".

### LA COMPLESSITÀ DELLO SCENARIO

Il rapporto illustra come ogni anno i risultati del *Global Monitoring Exercise* (Gme), il framework sviluppato dalla Iais per la valutazione dei rischi chiave, il monitoraggio dei principali trend di mercato e la rilevazione di eventuali situazioni di rischio sistemico nel settore assicurativo a livello mondiale. Due i temi su cui si è maggiormente concentrata quest'anno l'analisi della federazione internazionale dei supervisori assicurativi: l'impatto dello scenario macroeconomico attuale sull'industria delle polizze e i cambiamenti strutturali nel comparto vita, fra cui soprattutto la crescita degli impieghi in asset alternativi e l'incremento del ricorso a soluzioni riassicurative cross-border ad alta intensità di capitale.

Per quanto riguarda il possibile impatto dello scenario macroeconomico, il rapporto si sofferma in particolare sull'andamento altalenante dei tassi di interesse, sul rischio di credito e sul rischio di liquidità. Nell'analisi trovano spazio anche il tasso di riscatto, la sostenibilità del debito nel settore del reddito fisso, l'esposizione al mercato immobiliare (soprattutto nel caso degli immobili commerciali) e l'impatto di derivati e *margin call*. Sullo sfondo restano poi questioni irrisolte come le tensioni geopolitiche e lo sviluppo di nuove tecnologie, a cominciare dall'intelligenza artificiale: in merito a quest'ultimo punto, lo Iais evidenzia come il fenomeno, per quanto abbia già dimostrato di poter generare benefici significativi per l'industria, possa contribuire a far emergere "rischi in materia di liquidità e di sicurezza informatica, ponendo la necessità di un maggiore sforzo di vigilanza e di nuove linee guida". (continua a pagina 2)



(continua da pagina 1)

## ASSET ALTERNATIVI E RIASSICURAZIONE

I cambiamenti strutturali nel ramo vita, come già accennato, trovano invece evidenza soprattutto nel maggior ricorso a investimenti in asset alternativi e nella crescita di soluzioni riassicurative cross-border che possono assorbire grandi quantità di capitale. “Sebbene l’aumento degli impieghi in asset alternativi possa garantire benefici al settore assicurativo, i trend più recenti sollevano preoccupazioni di vigilanza su valutazione, rischi di liquidità, leve finanziarie nascoste e rischio di credito”, afferma lo Iais nella sua analisi. Tassi di interesse, spread creditizi, riforme previdenziali e cambiamenti demografici potrebbero invece incentivare ulteriormente il ricorso a soluzioni riassicurative ad alta intensità di capitale. “I dubbi di vigilanza per alcuni regolatori toccano il rischio di concentrazione, la crescita della complessità, le differenze di regolamentazione e conflitti di interesse”, aggiunge la federazione.


Il rapporto dedica infine uno spazio di approfondimento al grande tema delle catastrofi naturali, anche alla luce della crescita di intensità e frequenza che simili eventi hanno registrato negli ultimi anni in tutto il mondo a seguito del cambiamento climatico. L’analisi evidenzia la necessità di strumenti e dati migliori per gestire questo genere di rischio. “È ormai sempre più urgente che i supervisori assicurativi rafforzino la loro comprensione sul genere e sul possibile impatto dei rischi connessi al clima, così come sull’esposizione del settore assicurativo”.

## UNA VIGILANZA ANCORA PIÙ EFFICACE

In definitiva, l’outlook per il settore assicurativo globale rimane stabile, con il mercato vita e danni che, nelle previsioni del rapporto, dovrebbero riuscire a conservare o addirittura migliorare i propri indici di solvibilità grazie a un’efficace attività di risk management, una disciplinata strategia di sottoscrizione e solidi ritorni degli investimenti finanziari. “L’incertezza tuttavia resta ben presente nell’attuale scenario macroeconomico e geopolitico”, avverte lo Iais. Ed è proprio per questo motivo che la federazione ha già annunciato una serie di interventi volti a migliorare l’attività di vigilanza assicurativa a livello internazionale.

Innanzitutto, nel 2025 ci sarà la seconda revisione triennale della metodologia alla base del Gme, passo che precederà l’esame dei modelli adottati sinora nell’analisi e nella mitigazione del rischio sistemico sulla base dell’*holistic frame*. Lo Iais, che nei giorni scorsi ha dato il via libera ufficiale all’*insurance capital standard*, procederà quindi al completamento degli indicatori ancillari su rischio di credito, derivati, riassicurazione e liquidità, provvederà al lancio di una pubblica consultazione a marzo che poi confluirà in un rapporto dedicato ai cambiamenti strutturali nel mercato vita e, infine, presenterà un rapporto speciale sul possibile impatto dei gap di protezione per le catastrofi naturali sulla stabilità finanziaria.

Giacomo Corvi

Allianz 

SIAMO ALLIANZ COMMERCIAL

Dalle grandi aziende  
alle piccole imprese

Scopri di più

## RICERCHE

# Censis, migliora l'occupazione ma il welfare è in crisi

**Nel suo ultimo rapporto sulla situazione dell'Italia, il Centro studi fa il punto sulle dinamiche economiche e sociali presenti oggi nel nostro paese. Se sul fronte lavoro giovanile le notizie sembrano positive, altrettanto non può dirsi per la condizione economica degli italiani, che hanno meno garanzie per un futuro sereno**

Il mercato del lavoro italiano è in lieve ripresa, ma nel Paese rimane alto il rischio povertà, soprattutto a causa dell'aumento dell'inflazione e della crisi della sanità pubblica. Sono alcune delle evidenze del 58esimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, che offre uno spaccato approfondito delle dinamiche economiche e sociali caratterizzanti l'Italia nel 2024. In un contesto di transizione, segnato da sfide globali e profonde trasformazioni tecnologiche, emergono tematiche di grande rilievo per il tessuto imprenditoriale e produttivo nazionale. I capitoli *Lavoro, professionalità, rappresentanze, I soggetti economici dello sviluppo e Il sistema di welfare*, in particolare, segnalano un alto rischio che, dopo la vigorosa ripresa post-pandemia (peraltro eccezionalmente sostenuta dall'indebitamento pubblico) le prospettive di crescita nazionali si vadano rapidamente annuvolando.

Cominciando dalle notizie positive, il documento segnala come negli ultimi anni abbiamo assistito a una ripresa del mercato del lavoro, ben visibile nei dati sull'occupazione nella fascia d'età 15-29 anni. I giovani occupati hanno raggiunto la soglia dei tre milioni (+206mila dal 2019), di cui circa 1,8 milioni maschi e 1,2 milioni femmine. Il primo semestre del 2024 ha mostrato un ulteriore aumento dello 0,4%. Di riflesso, il tasso di disoccupazione giovanile si è ridotto al 16,7% nel 2023 (5,6 punti in meno rispetto al 2019) e al 15,4% secondo i dati più recenti di quest'anno. Il Censis riporta anche una contrazione



del numero dei Neet under 30: poco più di 1,4 milioni nel 2023, il 28,3% in meno rispetto al 2019. Secondo le stime del Centro studi, il costo derivante dal loro mancato inserimento nel lavoro si quantificava nel 2023 in 15,7 miliardi di euro.

### Il rischio povertà rimane alto

Nonostante questi miglioramenti, la percentuale di persone a rischio di povertà prima dei trasferimenti sociali rimane pari al 27,2% e al 18,9% dopo di essi, mentre i dati della media Ue sono pari rispettivamente al 24,8% e al 16,2%. Secondo i dati del rapporto, il 9,8% degli italiani maggiorenni vive in famiglie in cui il reddito non è sufficiente a coprire le spese mensili. Inoltre, l'8,4% degli italiani si trova in una condizione di povertà alimentare e il 9,5% in povertà energetica, mentre il 7% riceve regolarmente soldi da membri della rete familiare (genitori, nonni e altri parenti) e un ulteriore 30,6% ne riceve saltuariamente. Sono solo alcuni esempi di forme specifiche di povertà che spiegano la crescente complessità dei fenomeni di disagio sociale.

La diffusione del rischio povertà è largamente causata dall'aumento dell'inflazione, che si ripercuote anche sui consumi delle famiglie. Se nel 2023 questi ultimi hanno registrato solo una leggera crescita in termini reali, pari a +1% rispetto al 2022, quest'anno il 45,7% dei nuclei familiari dichiara consumi in aumento rispetto all'anno precedente. (continua a pagina 4)





(continua da pagina 3) Per il 54,6% i risparmi sono diminuiti, il 36,3% si trova in una situazione analoga a quella dell'anno precedente, il restante 9,1% ha aumentato la quota del risparmio. Inoltre, rimangono evidenti le disuguaglianze tra le famiglie: il 79,5% di quelle con un basso livello socio-economico segnala una contrazione dei risparmi e solo l'1,4% ha visto un loro aumento, contro rispettivamente il 40,1% e il 16,7% delle famiglie a livello medio-alto.

### La crisi della sanità pubblica

A pesare sui conti familiari è anche la spesa sanitaria privata, cresciuta in termini reali del 23% pro-capite dal 2013 al 2023. Una dinamica dettata anche dalla crisi che sta attraversando il Servizio sanitario nazionale (Ssn). Negli ultimi 24 mesi, il 44,5% degli italiani ha sperimentato, direttamente o indirettamente tramite i propri familiari, il sovraffollamento nelle corsie di ospedale o in altri servizi sanitari. Ogni 100 tentativi di prenotare prestazioni nel Ssn, 35 finiscono poi nella sanità a pagamento per la lunghezza delle liste di attesa. Questa situazione riguarda tanto il 37,1% delle persone con redditi medio-alti, quanto il 32% di quelle con redditi bassi.

Le odисsee sanitarie indotte dalle difficoltà di accesso al Servizio sanitario hanno implicazioni più generali sulla psicologia collettiva. Il 63,4% degli italiani dichiara di provare sfiducia nella sanità pubblica, perché teme di non poter contare su soluzioni appropriate, mentre solo il 27,9% ha fiducia e si sente con le spalle coperte. È anche per queste ragioni che il 92,5% degli italiani considera prioritario assumere nuovi medici e infermieri, mentre

l'83,6%, dopo la traumatica esperienza dell'emergenza Covid, che ha visto la sanità impreparata ad affrontare il picco di domanda di prestazioni, si aspettava investimenti massicci e un più intenso impegno per potenziare il sistema. L'87,2% degli italiani, infine, ritiene una priorità migliorare le retribuzioni e le condizioni di lavoro del personale medico, considerato la risorsa più importante della sanità.

### L'incognita pensioni

Resta sullo sfondo il tema non aggirabile della futura sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale. L'81,5% degli italiani pensa che, con pochi giovani e tanti anziani, la previdenza inevitabilmente andrà incontro a grandi difficoltà. L'81,2% dei giovani è convinto che per garantirsi una vecchiaia serena sono fondamentali i risparmi e il 60,6% giudica essenziale lo sviluppo della previdenza complementare. Inoltre, il 65,2% degli italiani ritiene che si debba riconoscere la libertà individuale di andare in pensione prima dell'età prefissata, sia pure subendo piccole penalità, mentre il 59,6% crede che sarebbe opportuno consentire ai pensionati di lavorare se vogliono farlo (il dato sale al 77,6% tra gli anziani). Da ultimo, l'84,7% degli italiani ritiene che nelle aziende occorra introdurre meccanismi per trasferire competenze dagli anziani ai giovani.

Lo scenario delle pensioni, si legge nella conclusione del report, è soltanto uno dei molti conti che oggi non tornano nel sistema-Italia. Se sembra possibile dire che abbiamo resistito bene alle crisi, va anche evidenziato come numerose equazioni rimangano irrisolte. È venuto il momento di prendere atto della necessità di un cambiamento. In una società chiusa, la crescita o non c'è o è drammaticamente lenta: lo sviluppo economico, sociale e del benessere personale matura e diviene concreto nelle società capaci di aprirsi al nuovo, di spezzare il recinto, di esplorare nuovi confini e correre nuovi pericoli. Una società aperta porta sicuramente con sé dei rischi, per le istituzioni collettive e per la vita privata, e anche preoccupazioni relative alla perdita di sicurezza, alle limitazioni alla redistribuzione delle rendite, all'ibridazione culturale. Ma si tratta di rischi che la nostra società non può più permettersi di evitare se vuole crescere e non limitarsi a rimanere a galla.

M.S.

### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 12 dicembre di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577